

Giulianova. A.N. Carabinieri: una Santa Messa per ricordare i caduti e gli appartenenti alla Benemerita

Giulianova. Sabato 22 Giugno 2019, con inizio alle ore 17, all'interno dell'area del Circolo Nautico "V. Migliori, antistante il molo ovest, l'A.N.C. di Giulianova celebrerà una Santa Messa in suffragio dei Militari dell'Arma dei Carabinieri defunti, che hanno prestato servizio presso il locale Comando della Compagnia Carabinieri di Giulianova. La funzione religiosa sarà officiata dal Parroco di Tortoreto Don Vincenzo Di Egidio, figlio dell'Appuntato Antonio Di Egidio al quale è intestata la sezione di Giulianova. Durante la funzione religiosa la bandiera di rappresentanza sarà conferita la medaglia d'onore per i 50 anni dalla sua costituzione. Al termine della cerimonia saranno consegnate gli attestati per i 20anni di appartenenza al sodalizio delle Benemerita. Alla cerimonia sono stati invitati tutte le autorità locali, le associazioni di rappresentanza di tutti i corpi e i familiari dei Carabinieri in congedo e in servizio. La cerimonia sarà coordinata dal Presidente di sezione, Franco Gizzi.

per giulianovanews.it

Walter De Berardinis



Associazione Nazionale Carabinieri Giulianova

Giulianova. Luciano Charles Montini, un giuliese nella Forza di Spedizione Americana in Francia nella 1° Guerra Mondiale

Luciano Charles Montini nasce alle 18,05 del 13 dicembre 1893 a Giulianova, nella casa posta in Via Per Mosciano da Domenico e Carolina Coticchia, entrambi agricoltori del posto.



A.E.F. USA in Francia (C) Walter De Berardinis

Il giorno successivo alla nascita, Apollo Caravelli, Assessore anziano e delegato del Sindaco, trascriverà il neonato al numero 245 del registro dei nati del 1893 del Comune di Giulianova alla presenza del padre e dei due testimoni: Emidio Paolone, 41enne benestante e Alfonso Nespeca, 25enne benestante. Tra il 1907 e il 1922 emigreranno per gli USA sette degli undici fratelli: Antonio (anni '30), Luciano (?), Davide (nel 1907), Pietro (1922), Francesco (1913), Maria (1921) e Teresa, tutti a Philadelphia; gli altri rimarranno a Giulianova (Luigi, Ottavio (fucilato dai partigiani nella 2° G.M. cl. 1880), Giuseppina, Domenica).



Censura A.E.F. USA (C) Walter De Berardinis

Il 1 agosto 1913 nel Consolato italiano di Philadelphia, Luciano che in seguito si farà chiamare Charles, firmerà l'atto di sottomissione allo stato italiano con le seguenti caratteristiche: alto 1,70 e 0,90 di torace; capelli castani e lisci; occhi cervoni, dalle sfumature gialle e marroni; colorito roseo e dentatura sana. Nonostante i richiami alle armi dell'8 settembre e 1 dicembre 1913; del 1 giugno 1914 ed altri, per tornare in patria, Luciano non rientrerà in Patria. Grazie all'aiuto del ricercatore dei caduti italiani con la divisa americana nella 1° Guerra Mondiale, Luca Angeli, abbiamo scoperto che Charles Montini aveva servito gli USA con la A.E.F. Forza di Spedizione Americana in Francia nella 1° Guerra Mondiale contro i tedeschi dal 2 aprile 1918 al 16 maggio 1919, quando si congeda a Camp Dix nel 465° genio macchinisti. Proprio nel 1937, Charles Montini, chiederà la pensione di guerra al governo americano. Ad oggi sappiamo che aveva 5 figli e la moglie si chiamava Fannie Matteis ed è vissuto in Pennsylvania dove è morto.

Walter De Berardinis

Giulianovanews.it

Si ringrazia: la direzione dell'Archivio di Stato di Teramo, nella persona di Carmela Di Giovannantonio, direttore e dell'archivista fondo distretto militare di Teramo, Enrico Cannella; tutto il personale dell'anagrafe del Comune di Giulianova;

Don Enzo Manes, Parroco della Parrocchia del Duomo di San Flaviano; Lucia Montini, nipote diretta; Luca Angeli, ricercatore dei caduti italiani con la divisa americana in Francia.



A.E.F. USA (C) Walter De Berardinis

Bari. A.N.V.C.G.: la costa italiana ancora restituisce ordigni bellici della 2° Guerra Mondiale

I primi 16 giorni del mese di giugno quest'anno riscontrano un notevole incremento di residui bellici rinvenuti in mare o spiaggiati in varie località del nostro Bel Paese. Perciò l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra non può non preoccuparsi di questa continua emergenza. In soli 16 giorni numerosi ordigni sono stati individuati per caso. Il primo giugno è rinvenuta al largo della spiaggia Scivu una mina di profondità.



11 - basilica di san tommaso ad Ortona distrutta dai bombardamenti

Più ordigni recuperati dal Nucleo SDAI di Augusta nel mare di Marchesa di Cassibile e di Portopalo di Capo Passero (Siracusa). A Taranto la Marina Militare individua quattro grossi ordigni nel Mar Piccolo. Un sub sportivo, un villeggiante, sul fondale antistante Punta dell'Asino località vicina a Capo Caccia (Alghero), nota sul fondale 5 casse contenenti munizioni inesplose. Naturalmente interviene immediatamente la Guardia Costiera. Altro sub ad Altavilla Milicia (Palermo) a una profondità di circa due metri trova granate d'artiglieria di medio calibro. La Marina Militare recupera altri ordigni inabissati al largo dell'isola di Caprera. A Jesolo (Venezia) un ordigno bellico è rinvenuto tra la sabbia nei pressi di un camping. Il 16

giugno nel porto di Molfetta un peschereccio è in fiamme, interviene Capitaneria e Vigili del Fuoco. A dare il via al rogo è stato un ordigno bellico incendiario risalente alla seconda guerra mondiale. La grave emergenza si conclude con il trasporto al Policlinico di Bari di due marinai (accertamenti dovuti alle normative di sicurezza). Se consideriamo che nel giugno 2018 gli interventi della Marina Militare (pubblicati sui giornali web) risultano nove in 30 giorni è spaventoso constatare lo stesso numero di interventi portati a termine nei primi 16 giorni del giugno in corso. In pratica un temporale incremento di rinvenimenti in mare pari 50%. Perciò l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra rinnova il suo avvertimento estivo: non smuovere residuati bellici in mare, ma allertare la Capitaneria di Porto competenze in zona. Se qualcuno trova residuati tra la sabbia (spiaggiati) deve allontanare tutti e allertare Polizia, Capitaneria e responsabili del lido.

Giovanni Lafirenze

Mosciano Sant'Angelo. Il Tenente della GDF Saulle Angelini ricordato attraverso le foto della sua città

Prendiamo spunto dal convegno e restauro della tela raffigurante il Tenente della Regia Guardia di Finanza, il moscianese Saulle Angelini, tenutosi il 12 aprile scorso presso il Museo Colonna di Pescara.



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano

Saulle Angelini nasce il 17 febbraio 1894 alle ore 14,10 nella casa posta in Piazza Aurelio Saliceti a Mosciano Sant'Angelo, dal 35enne Settimio Angelini, sarto ed Eleonora Oronzi, casalinga. Sarà Giuseppe Franchi, Assessore funzionario in carica, a registrare il nascituro il giorno seguente la nascita alla presenza del papà e dei due testimoni: Michele Pompizi, 31enne, benestante e Francescantonio De Florentiis, 77enne, proprietario. Il 30 marzo 1914, nel distretto militare di Teramo, verrà giudicato idoneo al servizio di leva in 1° categoria. Era il 4° della lista di leva inviata al Prefetto e sottoprefetto da parte del Sindaco, ma dopo la verifica, fu posizionato al numero 36. Le sue caratteristiche fisiche erano: alto 1,57 e torace 0,81; capelli neri e lisci; naso e mento regolari; occhi castani e colorito roseo; di professione studente. Il 7 settembre dello stesso anno viene lasciato in congedo in attesa della riapertura dei corsi da allievo ufficiale; il 30 settembre viene chiamato alle armi e iscritto in qualità di allievo ufficiale nel 70° reggimento fanteria - brigata Ancona di stanza a Firenze; il 23 ottobre entra come allievo nella Scuola della Regia Guardia di Finanza di Caserta. Il 15 luglio 1915, con la prima guerra mondiale in corso, viene promosso al secondo anni di corso;



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano

il 27 marzo 1916 diventa Sottotenente; il 10 aprile è nel V° Battaglione mobilitato nella Legione Territoriale di Bologna operante in Val D'Astico. Sempre nello stesso anno verrà trasferito nel XVI battaglione mobilitato operante in Albania alla guida di un plotone della 14° compagnia. Il 31 luglio, nonostante febbricitante per aver contratto la malaria due mesi prima, si prodiga per la conquista del monte Gorian, colpito da una granata lanciata dagli austroungarici, spirò nell'ospedale da campo del 146° reparto sommerso di sanità. Per il senso di attaccamento al dovere ed incurante del pericolo, il Tenente Saulle o Saul Angelini, riceverà la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: « *Benché a riposo per precedente malattia, volle prendere parte all'azione ed avuto l'ordine di spazzare col suo plotone un villaggio da numerose pattuglie nemiche infiltratevisi e che con nutrito fuoco recavano gravi molestie al Battaglione, non curante del pericolo, alla testa dei suoi uomini che animava con la parola e con l'esempio, vi penetrava risolutamente, riuscendo con la sua audacia nell'intento. Mentre stava per raggiungere il margine opposto, veniva colpito in pieno da una bomba nemica e moriva poco dopo al posto di medicazione lieto del dovere compiuto*».



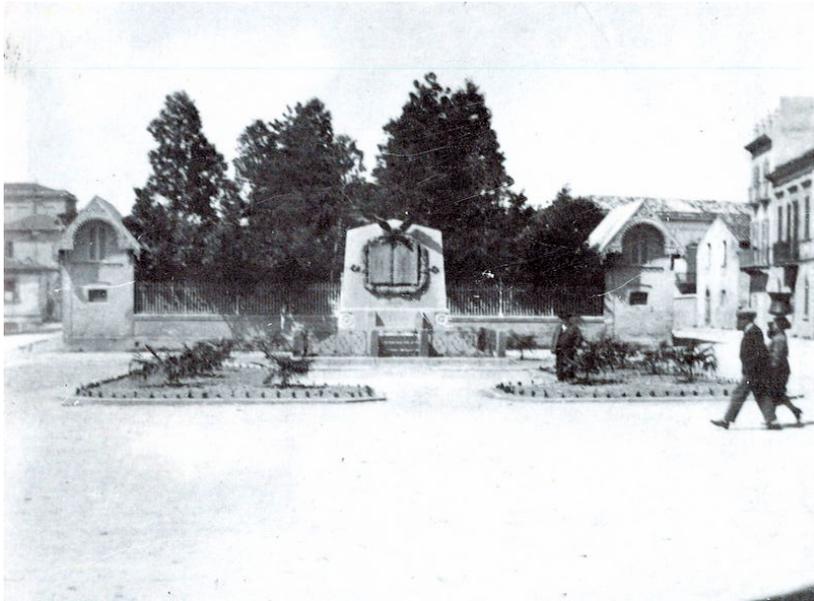
(C) Tonino Di Matteo - Mosciano

Gorian (Albania), 31 luglio 1918. Alla famiglia, in memoria del loro figlio, fu conferita la Laurea ad honorem in giurisprudenza presso la Regia Università di Macerata il 24 maggio 1919, purtroppo ad oggi l'opuscolo risulta disperso. Il primo giornale che riporterà la morte sarà proprio quello del proprio corpo d'appartenenza "Il Finanziere" diretto dall'Avv. marchigiano Stanislao Monti-Guarnieri nei numeri 33 del 25 agosto 1918 e il 34 e 35 del 1920. L'Ida Nazionale n 270 del 1920 diretto dal tristino Attilio Tamaro (Trieste, 13 luglio 1884 - Roma, 20 febbraio 1956).



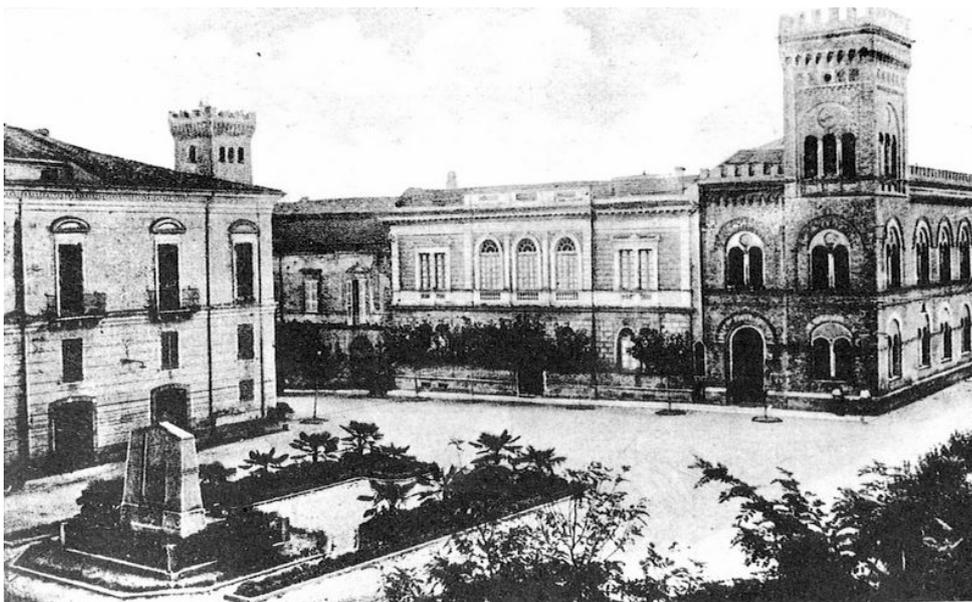
foto 39 - 1923 L'inaugurazione del monumento ai Caduti. La piazza comprendeva la zona del mercato coperto e di via Anfiteatro.

(C) Tonino Di Matteo - Mosciano



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano

Il mese successivo alla morte, 31 agosto 1918 (anno XV n° 30) il settimanale della diocesi di Teramo "L'Araldo Abruzzese" diretto da Don Gaetano Cicioni (primo segretario del PPI di Sturzo a Teramo), riportava la notizia della funzione religiosa in suffragio del giovane caduto, aggiungendo che Angelini era in procinto di laurearsi in Legge a Macerata, stessa facoltà frequentata da un altro giovane notareschino, Saverio Sechini. Il 23 settembre 1918 il settimanale conservatore "Il Popolo Abruzzese" (Anno VII- n° 468) diretto da Gaetano Panbianco (Loreto Aprutino (Teramo, oggi provincia di Pescara) 1864 - Teramo, 1937), mette in prima pagina la foto di Saulle con un titolo eloquente "L'Albo d'Oro". Toccante la lettera di commiato che, pubblicata sempre dal direttore Panbianco, il compagno di corso a Caserta e nella 14° compagnia, il Tenente Luigi Fiorentini, gli dedicherà con struggenti parole d'affetto. Bisognerà aspettare il 20 giugno del 1920, quando nel Regio Liceo "Melchiorre Delfico" verrà inaugurata la lapide dedicata agli studenti dell'istituto classico periti nel Grande conflitto mondiale, alla presenza delle famiglie e di tutte le autorità. Una cerimonia sobria che, nonostante la presenza di molti politici, non risultò carica di roboanti parole inneggianti al nazionalismo. Saulle Angelini, per via del cognome, era il primo su 37 caduti, tra di loro anche i giuliesi Fernando Leone e Romolo Trifoni. Prese la parola per primo il Preside, Gioacchino Maruffi, incarica già dal 1 novembre 1919, ma poco dopo, il 30 settembre 1920, lascerà l'incarico; a seguire il Prof. Enrico Zatti, docente di Storia ed infine l'alunno del 3°, Francesco Franchi. Il 24 luglio 1920 sarà il giornale interventista "L'Italia Centrale - corriere abruzzese e marchigiano" (numero 1927) a riportare in tre dense pagine il resoconto dettagliato



(C) Tonino Di Matteo - Mosciano

dell'inaugurazione della lapide marmorea dedicata ai ragazzi del liceo. Il direttore teramano Gaetano Fabbri (Teramo, 16 ottobre 1863 - Teramo, 16 giugno 1940) titolerà l'apertura "Per una commemorazione di caduti della nostra guerra". Sarà il

teramano Umberto Adamoli, il 5 luglio 1926, in occasione dell'inaugurazione della sala convegni della GDF a Chieti, a ricordare la figura di Saulle Angelini. Oggi la caserma provinciale di Pescara porta il suo nome "Saulle Angelini", all'interno è custodita l'opera artistica del Maestro Francesco Patella (Mosciano Sant'Angelo, 1880 - Mosciano Sant'Angelo 1964) raffigurante proprio il giovane Tenente.

Proponiamo, dalle colonne di questo giornale, l'intitolazione di una via, piazza o parco cittadino, alla sua memoria, visto che essendo una MAVM rientra nei canoni istituzionali.

Walter De Berardinis

Giulianovanews.it

Si ringrazia per le foto Tonino Di Matteo di Mosciano Sant'Angelo; la GDF sede nazionale; la Diocesi di Teramo-Atri; l'Archivio di Stato di Teramo nella persona del direttore, Carmela Di Giovannantonio e dell'archivista, Enrico Cannella; Don Pietro Lalloni, parroco di Mosciano Sant'Angelo; Silvana D'Antonio, bibliotecaria della Biblioteca provinciale "Delfico" di Teramo; la redazione tutta de "Il Finanziere"; l'Università degli studi di Macerata e il Comandante della GDF di Pescara, Col. Vincenzo Grisorio; Luca Lattanzi, già Vicesindaco del comune di Mosciano Sant'Angelo.

Giulianova. Il Carabiniere Antonio Scimitarra morto sotto i bombardamenti degli alleati.

Antonio Scimitarra, Carabiniere sempre.

di Walter De Berardinis*

Nasce a Giulianova il 10 giugno 1882, alle ore 13,15, nella casa posta in Via Montone, al civico 42, dal 37enne Serafino e Lucia Chiappini. Il giorno dopo verrà registrato davanti all'ufficiale di stato civile del Comune di Giulianova, Francesco Acquaviva d'Aragona, alla presenza dei due testimoni: il 60enne Camillo Falini, servente e il 40enne Enrico Iezzi, pittore. Il 3 luglio 1902, all'età di 20anni, nelle operazioni del consiglio di leva presso il Distretto Militare di Teramo, risulterà idoneo in 1° categoria con le seguenti caratteristiche: alto 1,68 e ½; 0,92 di torace; capelli castani e lisci; occhi castani e dentatura sana; destinato per l'arma a cavallo.



Antonio Scimitarra

Il 5 dicembre 1902 viene chiamato alle armi. Il 10 dicembre viene inquadrato nel 2° Reggimento Artiglieria Batteria e il 18 gennaio 1903 passa al 82° reggimento fanteria. Il 16 giugno entra nell'Arma dei Carabinieri come allievo con ferma 5 anni e il 30 novembre 1903 diventa Carabiniere a piedi. Il 3 novembre entra nella Legione Carabinieri Ancona e il 4 dicembre 1907 viene congedato.



Antonio Scimitarra a Pesaro

L'8 gennaio 1909 parte da Napoli per tentare l'avventura americana a New York e il 28 agosto rientra in Italia per rientrare nei Carabinieri Reali della Legione di Ancona per la ferma di 5 anni. Il 24 agosto 1910 gli viene confermata la 1° rafferma nell'Arma. Il 29 agosto 1913 è ammesso alla 2° rafferma. Il 14 dicembre 1914 viene inquadrato nella Legione Carabinieri

Libia. Il 15 dicembre parte per la Tripolitania e Cirenaica dal porto di Siracusa inquadrato d'autorità nel Regio Corpo delle truppe Coloniali della Tripolitania. Il 17 dicembre sbarca a Tripoli. Il 1 settembre 1916 viene ammesso alla 3° rafferma. Il 17 ottobre 1917 parte in licenza dal porto di Tripoli e il 19 ottobre sbarca a Napoli. Il 10 novembre viene considerato rimpatriato per motivi di salute e reintegrato nella Legione Ancona. Viene encomiato con la Medaglia Commemorativa con il motto "Libia" - con fascette 1915, 1916 e 1917. Il 15 luglio 1918 viene promosso Appuntato. Dal 1 febbraio 1919 al 31 agosto 1924, seguiranno una serie di rafferme sempre per l'Arma. Il 14 settembre 1920, gli viene conferita la Croce d'Argento per anzianità di servizio. Il 19 settembre 1922, nel Comune di Pozzo Alto (oggi frazione di Pesaro), mentre era in servizio perlustrativo, individuava e arrestava un pregiudicato del posto riportando nella colluttazione una vistosa ferita nella parte orbitale sinistra con prognosi di 10 giorni. Il 31 agosto 1924, su richiesta dell'interessato, per anzianità di servizio, viene collocato in pensione. Il 2 giugno 1927, all'età di 45anni, si unisce in matrimonio a Teramo con Maria Mancini (figlia di Vincenzo e Giuseppina Rossoni), nascono tre figlie: Antonietta, Serafina e Vincenza. Il 31 dicembre 1937 viene posto definitivamente in congedo. Si stabilisce con la famiglia in Via Nazionale per Teramo.



Antonio Scimitarra a New York

La tragedia

Il 29 novembre, alle ore 11:30, 20:00 e 24:00, la città viene sorvolata e colpita da quasi 40 velivoli angloamericani, con 2 morti e 4 feriti. Colpiti il ponte del Tordino, la spiaggia e la direttrice per Teramo, in azione il XII° Air Force, con i B-25, in rinforzo la SAAF e la RAF. Sui diari di guerra scriveranno: "Gli equipaggi in missione oggi, contro la ferrovia, le strade e i ponti di Giulianova, se la sono cavata ottimamente. Non ci sono ulteriori voci di valore da menzionare, anche se non ci dovrebbero essere, ma per le notizie scarse che abbiamo, questa situazione vola come fiocchi di neve. La squadriglia 487: "La missione oggi era di attaccare due ponti a Giulianova in Italia. Gli aerei sono andati oltre il target prefissato alle 11:45, le foto mostrano esplosioni che coprono i ponti. Il portellone dell'aereo del tenente Cox è stato colpito dalla contraerea e uno dei suoi motori è stato colpito. Ha progettato di fare un atterraggio di fortuna sulla pancia dell'aereo, ma essendo ancora un luogo insicuro, ha preferito virare per poi atterrare a Termoli, zona nord, in un campo libero. Lui e il suo equipaggio erano di nuovo al sicuro con il resto della squadriglia per l'ora di cena, l'aereo verrà riparato." Anche Antonio Scimitarra verrà colpito da queste incursione in località di Villa Pozzoni, tra il fiume Tordino e la strada statale 80 - direttrice Giulianova-Teramo. Soccorso e portato subito nel vecchio Ospedale Civile "Maria SS. Dello Splendore", morirà il giorno seguente per le gravi ferite riportate. Erano le 21,00 del 30 dicembre quando, all'età di 61anni, smetteva di vivere Antonio Scimitarra. Il giorno seguente furono svolti i funerali nel Duomo di San Flaviano dall'Arciprete Don Tito Nespeca, lo stesso trascrisse la morte con queste parole: "repente incursione aerea inimico". Il 1 dicembre, davanti all'Ufficiale dello Stato Civile, Tommaso Lattanzi, in rappresentanza del Commissario Straordinario, il Generale Giovanni Piccinini, registrò la morte alla presenza del genero, il 45enne Alfonso Pedicone (figlio di Giustino), Guardia Urbana, residente a Roma, marito di Antonietta; Loreto Bonaduce (figlio di Pasquale), 47enne, proprietario; Vincenzo Falini (fu Camillo), 40anne proprietario, nipote, figlio della sorella Maria Scimitarra. Oggi la salma riposa nel cimitero monumentale di Giulianova.

Considerazioni

Con questa ricerca, poi presentata in Sala Buoizzi lo scorso 3 novembre 2019, spero di aver reso giustizia alla memoria di questo Appuntato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri - sezione di Giulianova, presieduta da

Franco Gizzi

e l'Archivio di Stato di Teramo, diretto da

Carmela Di Giovannantonio

, Speriamo, visto che abbiamo realizzato la targa in onore di 4 Carabinieri, di svelare la stessa il 2 novembre 2020 al cimitero monumentale. W la Benemerita.

Ringrazio la famiglia per il contributo fotografico.



Giulianova. Saverio Giuseppe Pasquale Sechini, giornalista e politico

di Walter De Berardinis

Saverio Giuseppe Pasquale Sechini, Zio di mia nonna materna Barbara Cordone. Nasce alle ore 08:46, del 29 maggio 1887, nella casa posta sul colle "Magnone", in contrada "Cantalupa", nella frazione di "Grasciano" di Notaresco (TE), da Vincenzo (originario di Giulianova) e Giovanna Vagnozzi (originaria di Notaresco). Aveva due sorelle, Beatrice e Erminia Maria Francesca (la mia Bisnonna materna sposata con Alessandro Cordone di Mosciano) e tre fratelli: Silvio Paolo, Samuele Giulio e Silverio Domenico Concetto (Don Concezio). La madre morì giovanissima e il padre si risposò con Rosaria Faloni trasferendosi a Giulianova. Entrato in seminario a Teramo insieme al fratello Concezio, decide di proseguire gli studi a Roma dove si laurea in Lettere ed in seguito a Macerata in Giurisprudenza. Fin dall'età ginnasiale inizia l'attività di giornalista con "Il Giornale D'Italia", "l'Azione" di Genova", "Popolo", "Il Mattino". Ma anche con testate regionali: "L'Idea Abruzzese", "L'Adriatico degli Abruzzi", "Il Popolo Abruzzese", "Il Risorgimento D'Abruzzo e Molise", "L'Araldo Abruzzese" e "La Difesa Del Popolo". Decano dei giornalisti abruzzesi, dal 1946 al 1959, fu Presidente dell'Associazione pescarese della Stampa. il 12 maggio 1962, dalle mani del Prefetto di Pescara, il Dott. Castelucci, gli fu consegnata la medaglia d'oro per la pluridecennale attività giornalistica, conferitagli dall'Associazione nazionale della stampa. Nel 1912 a Teramo si sposa con Sofia Canzanese, figlia di un disegnatore orafo e una maestra, dall'unione nascono due figlie: Carmen Sylva (Teramo, 16 ottobre 1916) e Soave (Giulianova, 14 novembre 1918). La famiglia rimane a Giulianova fino al 1927, dove alloggerà in un elegante villino sul lungomare della città. A Giulianova insegna nel Regio Istituto Industriale "Raffaello Pagliaccetti" materie letterarie, finché non chiede il

trasferimento prima a Chieti nel 1927 e negli anni '30 a Pescara. Diventa insegnante e Preside al Regio Istituto Tecnico Commerciale "Tito Acerbo" e all'istituto Magistrale di Roseto Degli Abruzzi. Il prof. Sechini, amante della poesia, nell'aprile del 1913 pubblica in una collettanea a Parigi diverse sue opere. Mentre in Italia esce: "Il Trittico dei Fiori", nel 1915 e 1916; "I Sonetti di Ele", 1914 e 1924; "Per le belle nozze", nel 1927. Altra passione vera per il giovane notareschino sarà la politica. Il 20 marzo 1920 a Giulianova, insieme al commerciante di legnami Francesco Iaoni, rappresenteranno il partito Popolare di Sturzo. Nelle elezioni dell'ottobre 1920 vengono entrambi eletti al consiglio comunale con Sindaco il Dott. Giuseppe De Bartolomei. Nel 1924 si candida alle politiche senza essere eletto. Nel 1926, dopo la legge per la soppressione dei partiti, diventa fiduciario mandamentale del Sindacato Fascisti Coloni e Mezzadri. Ma il Sechini, osteggiato dall'ala più dura del partito, decide di trasferirsi a Pescara. Durante i bombardamenti del 1943-1944 sulla città adriatica si rifugia a Castellalto. Nel 1945, insieme all'Avv. Giuseppe Spataro, fonda la DC e diventa primo Segretario Provinciale, e nello stesso anno viene cooptato come deputato (uno dei 440) alla Consulta nazionale del Regno d'Italia (25 settembre 1945 - 2 giugno 1946) in quota DC. Terminato l'impegno nazionale, si dedica alla sua città come consigliere di minoranza in quota DC, e dopo la vittoria alle comunali del 1956, Assessore ai Lavori Pubblici fino alla sua morte avvenuta il 25 agosto 1963, all'età di 76anni. Alcune notizie politiche sono state tratte dal mio rapporto epistolare con l'On. Remo Gaspari. [#unitiperlapatria](#)



Giulianova. Pasquale Rossi, la Medaglia d'Argento al Valor Militare

Pasquale Rossi, la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

di Walter DE BERARDINIS



7 reggimento Alpini

Nasce a Giulianova il 17 maggio 1895, alle ore 16:00, nella casa posta in Via delle Fiere, al civico 3, dal 33enne Enrico e Assunta Olivieri. Dopo tre giorni fu registrato all'anagrafe dall'Assessore, Apollo Caravelli e dai testimoni: il 43enne, Emidio Paolone, e il 50enne, Raffaele Del Nunzio, entrambi proprietari. Il 6 aprile 1914 si sposa con Filomena Tancredi (nata a Giulianova nel 1896, figlia di Pasquale e Annasilvia Ridolfi) alla presenza dell'Assessore, Gaetano Capone Braga e dei due testimoni della coppia: il 44enne, Primo Bravi, elettricista e il 55enne, Giuseppe Di

Giuliano, servente. Il 14 dicembre 1914 viene giudicato idoneo al servizio di leva nel distretto militare di Teramo e il 12 gennaio 1915 viene chiamato alle armi.  Il 23 gennaio viene inquadrato nel 7° Reggimento Alpini - Battaglione Pieve di Cadore. Il 23 maggio viene trattenuto alle armi per la mobilitazione generale. La Brigata, dislocata nella zona del Cadore, si attesta alle Tre Cime di Lavaredo, Col Quaternà e Monte Piana. Il 24 maggio vengono attaccati dagli austriaci, ma riescono a tenere le posizioni con gravi perdite. Ad agosto i primi importanti successi, vengono conquistati: Zsigmondy Htte, Oberbacher, Toblinger e il rifugio Tre Cime.

Dal 19 al 22 ottobre, con neve e tormenta, operano a quota 2.727 a Forcella del Forame. Il giovane giuliese, il 21 ottobre, viene riportato a valle per la congelazione di 2° grado di entrambi gli arti inferiori mentre assaltava una trincea austriaca sul Monte Cristallino d'Ampezzo. La Brigata, per tutto l'inverno, tiene le posizioni conquistate. Per tutto il 1916 continua a conservare le posizioni con brevi sortite verso il nemico: Forcella Giralba, Cima Undici, passo della Sentinella, per assestarsi sulle Tofane fino alla fine dell'anno.

Il 1917 inizia con la stessa situazione dell'anno precedente. A primavera prende parte alla conquista del Piccolo Lagazuoi, quota 2.668. Il 1 luglio viene nominato Caporale, per poi restare inattivo per istruzioni a valle. Il 17 agosto si avvicinano alla prima linea: selletta Hrad Vrh e i camminamenti del Cukli Vrh, per oltrepassare l'Isonzo. Il 22 agosto, nel vallone Siroka Njiva, mentre assalta una trincea nemica, viene colpito al braccio destro, nonostante tutto, combatte contro un soldato austroungarico conquistando la posizione della mitragliatrice nemica facendo prigionieri. Per tale azione personale, verrà insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: Rossi Pasquale, da Giulianova (Teramo), Caporale, 7° Reggimento Alpini, numero 253 matricola - Nell'assalire una trincea nemica dava prova di ardimento e slancio. Con un soldato si spingeva all'assalto di una mitragliatrice avversaria e, benché ferito, fuggiva il nemico e faceva dei prigionieri - Vallone Siroka Njiva, 22 agosto 1917. Il 24 ottobre, guarito dalle ferite, gli vengono concesse 60 giorni di licenza. Rientra al corpo il 15 dicembre. Il 1 giugno 1918 viene inquadrato nel 1° Reggimento di marcia e il 28 ottobre nel 5° Reggimento Alpini. Il 6 giugno torna in prima linea e fino al 29 ottobre, quando, per evidenti problemi di salute, viene congedato nel 7° Reggimento Alpini.

Tornato nella sua Giulianova si stabilisce in Via delle Grazie. All'età di 30anni, per i postumi della guerra, muore alle ore 6:00 dell'8 aprile 1926. Saranno gli amici Alessandro Pica e Giovanni Marconi a comunicare la morte, alla presenza del Sindaco, Amato Alfonso Migliori e i due testimoni: Michele Pediconi e Mario d'Ottavio. Il giorno successivo, l'Arciprete del Duomo di San Flaviano, Tito Nespeca, celebrerà la funzione funebre.

Purtroppo il suo nominativo non compare nell'Albo d'Oro nazionale dei militari

italiani caduti della Grande.

4 furono le medaglie destinate a Pasquale Rossi: d'Argento al Valor Militare; Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "conciata nel bronzo nemico" e relativa barretta per ogni anno di guerra: 1915, 1916, 1917 e 1918; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918.

Nel 2018, in occasione del centenario, è stato ricordato nel pieghevole storico "La città di Giulianova per non dimenticare

Roma. La Battaglia di Montecassino. 75 anni di pace nella terra di San Benedetto

Un convegno di studio promosso dalla Fondazione Levi Pelloni, a Roma lunedì 20 maggio ore 17, presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica.

ROMA - **Lunedì 20 maggio**, alle ore 17 presso la **Sala Capitolare del Senato della Repubblica in Roma** (Piazza della Minerva, 38) avrà luogo il convegno "**La battaglia di Montecassino. 75 anni di pace nella terra di San Benedetto**" promosso dalla **Fondazione Giuseppe Levi Pelloni** in occasione del 75esimo anniversario del bombardamento che distrusse la città di Cassino e l'antica Abbazia benedettina.



Montecassino

Partecipano all'incontro di studio, ospitato dal Presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, gli storici **Pino Pelloni**, **Livio Cavallaro**, **Antimo Della Valle**, l'archivista dell'Abbazia di Montecassino **Dom Mariano Dell'Omo**, l'onorevole **Federico Mollicone**, membro della Commissione Cultura della Camera dei Deputati e **Roberto Molle**, presidente dell'Associazione Battaglia di Cassino.

La S.V. è invitata al convegno promosso dalla Fondazione Giuseppe Levi Pelloni
LA BATTAGLIA DI MONTECASSINO
75 anni di pace nella terra di San Benedetto

SALA CAPITOLARE

presso il Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva
Piazza della Minerva, 38 - Roma

LUNEDÌ 20 MAGGIO 2019 - ORE 16,30

L'accesso alla sala - con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - è consentito fino al raggiungimento della capienza massima.
(Si prega dare conferma ai numeri 347 5359165 - 335 7016538 - 347 7109764)

"Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo".

Tra le 9,28 e le ore 13.00 del 15 febbraio 1944, 239 bombardieri angloamericani, decollati dagli aeroporti di Foggia e Napoli, sganciarono 453 tonnellate e mezza di bombe sull'**Abbazia di Montecassino**, radendo al suolo l'antico monastero fondato da San Benedetto da Norcia nell'anno 529. In un millennio e mezzo l'abbazia di Montecassino è stata distrutta ben quattro volte, tre per mano degli uomini ed una per cause naturali. La prima distruzione avvenne tra gli anni 577 e 589 ad opera dei Longobardi; la seconda distruzione nell'883 ad opera dei Saraceni; la terza distruzione nel 1349 a causa di un terremoto. La quarta tra il 15 e il 18 febbraio del 1944 che in tre ore la ridusse ad un ammasso di rovine.

La Battaglia di
MONTECASSINO
75 anni di pace nella terra di San Benedetto
Roma, lunedì 20 maggio 2019 - ore 16.30

SALA CAPITOLARE
Presso il Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva
Piazza della Minerva, 38 - Roma

INTRODUZIONE
PINO PELLONI
Segretario Generale Fondazione Levi Pelloni

LIVIO CAVALLARO
Esperto di Storia Militare
CASSINO 1944: LE BATTAGLIE PER LA LINEA GUSTAV

Dom MARIANO DELL'OMO
Direttore dell'Archivio Abbazia Montecassino
MONTECASSINO 1944: LA QUARTA DISTRUZIONE DELL'ABBZIA

ANTIMO DELLA VALLE
Storico storico, direttore di E History
ESODO, IL DRAMMA DELLA POPOLAZIONE CIVILE

On. FEDERICO MOLLICONE
Commissione Cultura Camera dei Deputati
QUANDO LA STORIA DIVIENE STORIA FAMILIARE E COMUNITARIA

ROBERTO MOLLE
Presidente Associazione Battaglia di Cassino

Il monastero, poi, fu preso il 18 maggio dai soldati polacchi, dopo molti mesi di violento conflitto e una perdita immensa di vite umane. *"Si è trattato di un vero e proprio crimine di guerra - sottolinea **Pino Pelloni** - e una tragedia per la popolazione civile costretta ad un esodo pieno di sofferenze. Nel bombardamento persero la vita molti civili che proprio nel luogo di culto avevano cercato riparo sperando che fosse un luogo sicuro. L'abate Diamare ed i monaci sopravvissuti fuggirono poi a Roma per salvarsi. Non furono trovati soldati tedeschi tra i caduti per il bombardamento."* Distrutto il monastero, le forze alleate presero la via per Roma dove giunsero, da liberatori, il 4 giugno.

Il bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, giustamente classificato dagli storici come crimine di guerra, è stato anche il peggior atto sacrilego verso la Cristianità del XX secolo soprattutto se si vanno a rileggere le parole espresse, dopo molti anni, dal Generale Alexander a giustificazione di tale atto: *"Il bombardamento dell'Abbazia di Montecassino era necessario più per l'effetto che avrebbe avuto sul morale degli attaccanti che per ragioni puramente materiali. Quando i soldati combattono per una causa giusta e sono pronti ad esporsi alla morte ed alle mutilazioni in questa lotta, mattoni e calce, per venerabili che siano, non possono prevalere sulle vite umane. Nel contesto generale della battaglia di Cassino*

come si poteva lasciare intatta una struttura che dominava il campo di battaglia".

.....

Il Generale Genovese ringrazia tutte le autorità, le istituzioni e i Corpi che hanno collaborato alla riuscita dell'Adunata del Centenario

Il Generale Genovese ringrazia tutte le autorità, le istituzioni e i Corpi che hanno collaborato alla riuscita dell'Adunata del Centenario

Il presidente del COA-Comitato Organizzatore Adunata, consapevole dell'impegno e delle sfide sottesi alla buona realizzazione del grande evento Alpino in una città come Milano, ringrazia sentitamente tutte le figure che non solo hanno sostenuto il comitato, ma hanno collaborato fattivamente alla sicurezza, alla logistica e alla mobilità e a tutti gli altri aspetti più critici.

"Grazie alla città per averci accolto a braccia aperte, ma soprattutto il nostro ringraziamento va a tutte le istituzioni del territorio che ci hanno accompagnato nell'intero cammino organizzativo e che si sono spese per uno svolgimento ottimale della nostra

92^a Adunata: **Comune, Città Metropolitana Milano e Regione Lombardia.**

Un particolare riconoscimento va al **Prefetto Renato Saccone**, al **Questore Sergio Bracco** e con loro ovviamente alla **Polizia di Stato**, all'**Arma dei Carabinieri** e alla **Guardia di Finanza**.

Senza dimenticare la **Polizia Locale**, i **Vigili del Fuoco**, la **Protezione Civile**, l'**Associazione Volontari Protezione Civile Gruppo A2A**, l'**Areu** (Azienda Regionale Emergenza Urgenza), **Atm** e **Trenord** che hanno garantito una movimentazione agile e soprattutto sicura delle centinaia di migliaia di persone che l'evento ha portato a Milano.

Grazie naturalmente anche a **Esercito Italiano** e **Truppe Alpine** e tutti coloro che sono stati al nostro fianco.



Generale Renato Genovese
presidente del COA-Comitato Organizzatore Adunata



Milano. Al teatro Dal Verme, gli ambasciatori d'Italia

Al teatro Dal Verme, gli ambasciatori d'Italia

Un incontro in scaletta ogni anno, ad ogni Adunata. Una consuetudine capace tuttavia di rinnovarsi sempre grazie allo spirito che la anima. E' il **saluto ufficiale delle autorità agli alpini all'estero e ai soldati stranieri che appartengono alla Ifms** (International Federation of Mountains Soldiers).

Sul palco accanto al Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, al Delegato delle Sezioni all'estero Marco Barmasse e al generale Renato Genovese, consigliere nazionale e Presidente della Ifms, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto, per la Regione Lombardia, il consigliere regionale Rizzi con delega a Rapporti con le delegazioni internazionali e l'assessore comunale Tasca che ha ricordato nel suo intervento come ci sia piena identità di valori tra Alpini, Comune e Regione. "Una storia, quella degli alpini e dell'Ana in particolare, di apertura, accoglienza e amicizia". Anche Rizzi ha speso parole lusinghiere, rivolgendosi alla platea "la più bella delegazione che io abbia ricevuto in quasi 12 mesi! Avete colorato la città con i vostri valori, con la vostra allegria".

"E' la 'mamma montagna', lasciate che la definisca così, che accomuna le persone e le affratella al di là delle divise e delle bandiere" ha ricordato il responsabile della commissione Ifms, Mario **Rumo**. Mentre Renato **Genovese**, Presidente della Ifms, ha rivolto il suo ringraziamento a tutte le delegazioni estere in inglese.

"Una grande emozione - ha detto **Favero** - essere qui con voi, uomini che avete nel vostro zaino fatiche e nostalgie stemperate in tutti questi lunghi anni lontano dall'Italia, dagli incontri con il cappello alpino. Il vostro attaccamento all'Italia, la vostra forza nell'essere qui, merita il nostro grazie".

Marco **Barmasse** ha quindi salutato una ad una, accanto al Presidente Favero, i rappresentanti delle Sezioni all'estero, "italiani al quadrato", come li ha definiti il generale Claudio Berto.

Durante l'incontro sono state premiate le scuole vincitrici nazionali del **concorso "Il Milite... non più ignoto"**, patrocinato dal Ministero della Difesa: la Scuola primaria J.B. Cerlogne di Saint Pierre (Aosta) con il progetto "Monumento ai Caduti di Saint Pierre" - Sezione di Aosta; l'Istituto comprensivo via Dante di Voghera (Pavia) con il progetto "Monumento ai Caduti" - Sezione di Pavia; il Liceo classico Andrea D'Oria di Genova con il progetto "Il Milite... non più ignoto!!!" - Sezione di Genova. Una menzione speciale alla Sezione di Padova per l'appassionato e costante lavoro svolto dalla Commissione Centro Studi sezionale nelle scuole della città e della provincia.

FOTO



